

22 luglio 2016
Sala Concerti - Casa della Musica
Piazzale San Francesco 1 - PARMA

Conferenza programmatica

Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, art. 67, comma 1

Parere in merito al "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po" adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Po, con deliberazione n. 6 del 17/12/2015.

Premessa

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (in seguito PAI), adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 18 del 26 aprile 2001, è stato approvato con DPCM del 4 maggio 2001.

Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino, con deliberazione n. 6 del 17 dicembre 2015, ha il "Progetto di Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI): Torrente Baganza da Calestano a confluenza Parma e Torrente Parma da Parma a confluenza Po", di seguito denominato Progetto di variante.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del territorio del bacino del fiume Po (in seguito PGRA), predisposto ai sensi dell'art. 7 della Direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 del D.Lgs. 49/2010, è stato adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino con deliberazione n. 4 del 17 dicembre 2015 e approvato, ai sensi dell'art. 4, comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con deliberazione n. 2 del 3 marzo 2016.

Per il combinato disposto dell'art. 7, comma 3 lett. a del D.lgs. 49/2010 e dell'articolo 66, comma 6 del D.lgs. 152/2006 il PGRA è definitivamente approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentita la Conferenza Stato Regioni, la cui consultazione è attualmente in corso.

L'iter di adozione e di approvazione del suddetto Progetto di variante deve essere inquadrato nel contesto normativo di riferimento attualmente vigente rappresentato da:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, "Norme in materia ambientale";
- Legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" ed in particolare l'art. 51 "Norme in materia di Autorità di bacino";
- Decreto Legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";

- Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219, recante "Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque".

L'art. 51, comma 4, della L. 221/2015 dispone che dalla data di adozione del decreto previsto dall'art. 69 del D.Lgs. n. 152/2006 le Autorità di bacino di cui alla L. n. 183/1989 sono soppresse e in fase di prima attuazione, dalla data di entrata in vigore della medesima legge n. 221/2015, le funzioni di Autorità di bacino distrettuale di cui al D.Lgs. n. 152/2006 sono esercitate dalle Autorità di bacino di rilievo nazionale di cui all'art. 4 del D.lgs. n. 219/2010, che a tale fine si avvalgono delle strutture, del personale, dei beni e delle risorse strumentali delle Autorità di bacino regionali e interregionali comprese nel proprio distretto.

Il comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006 dispone che le Regioni convochino una Conferenza programmatica articolata per sezioni provinciali o per altro ambito territoriale deliberato dalle Regioni stesse, cui partecipano province e comuni interessati al fine esprimere un parere sulla coerenza tra pianificazione di distretto e pianificazione territoriale dei Progetti di variante ai PAI.

La Regione, pertanto, sulla base della normativa sopracitata, ritiene di sottoporre il Progetto di variante all'esame della Conferenza programmatica disposta dal comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006.

Procedure relative al parere regionale sul Progetto di variante

Dell'adozione del Progetto di variante è stata data notizia nella Gazzetta Ufficiale n. 38 del 16 febbraio 2016 e nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Parte Seconda) n. 45 del 24 febbraio 2016, nonché sui siti istituzionali dell'Autorità di Bacino e delle Regioni facenti parte del distretto.

Il Progetto di variante è stato, quindi, sottoposto a consultazione e ad eventuali osservazioni nel periodo 16 febbraio - 16 maggio 2016.

I termini di consultazione e osservazione sono stati prorogati fino al 4 agosto, con pubblicata su G.U.R.I. n. 130 del 6 giugno 2016 e B.U.R. n. del 29 giugno 2016, a seguito di una richiesta di portatori di interesse in conseguenza della quale l'Autorità di bacino ha provveduto a pubblicare sul proprio sito web gli elaborati cartografici del Progetto di Piano anche in formato pdf, più accessibile ai diversi portatori di interesse.

Ad oggi sono pervenute alla Autorità di bacino 6 osservazioni da parte della Provincia di Parma, del Comune di Parma, di un gruppo di cittadini, della ditta SICEP, dalla ditta CO.GE.GAR. e del WWF Italia; l'osservazione della ditta SICEP è pervenuta anche alla Regione Emilia-Romagna. L'osservazione del WWF contiene in generale la richiesta del ripristino di assetto e funzioni dei corsi d'acqua e fa anche alcune osservazioni puntuali; le altre 5 osservazioni chiedono sostanzialmente modifiche della fascia fluviale B.

In riferimento al comma 3 dell'art. 68 del D.Lgs. 152/2006, la Regione ha indetto l'odierna Conferenza programmatica.

Sulla base dell'istruttoria effettuata dai Servizi regionali competenti in materia, la Regione ha predisposto il presente parere che viene proposto alla discussione della Conferenza.

La Giunta Regionale si esprimerà, attraverso una specifica deliberazione, sul Progetto di variante, prendendo atto delle risultanze della Conferenza programmatica e del parere espresso dalla stessa.

Infine, in merito alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui al D.lgs. 152/2006, il Responsabile del Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale della Regione, con nota PG/2016/0510803 del 4/07/2016 inviata all'Autorità di bacino del fiume Po, indica la necessità di verificare se la Variante in oggetto sia da assoggettare a procedura di VAS, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Evidenzia, al riguardo, che l'esclusione della VAS prevista dall'art. 68 del D.Lgs 152/2006 riguarda i piani stralcio di distretto per l'assetto idrogeologico, redatti nelle more dell'approvazione dei piani di bacino (art. 67, comma 1, del D.Lgs 152/2006). Ritiene che tale condizione non sembri applicabile al Progetto di Variante dal momento che il Bacino del Po, di cui fa parte il torrente Baganza, è dotato di Piano di Bacino, attualmente vigente. Fa presente, inoltre, che l'ambito di applicazione della VAS è definito dalla direttiva Europea 2001/42/CE nonché recepito dall'art. 6 del D.Lgs 152/06, di seguito riportato:

"Art. 6 Oggetto della disciplina

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni."

Contenuti del Progetto di Variante

Il Progetto di Variante interessa il territorio della Provincia di Parma ed in particolare il torrente Baganza tra Calestano e la confluenza nel Parma e il torrente Parma dal capoluogo di Provincia alla confluenza nel fiume Po.

Il Progetto di variante è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica;
- Allegato 1: Atlante della aree allagate del Torrente Baganza il 13 ottobre 2014;

- Allegato 2: Atlante geomorfologico del Torrente Baganza;
- Allegato 3: Atlante delle fasce fluviali del Torrente Baganza.

La finalità del Progetto di Variante consiste in estrema sintesi nell'aggiornamento e nell'integrazione dei contenuti della pianificazione di bacino vigente (PAI e PTCP della Provincia di Parma) nelle sue componenti conoscitive e tecnico-operative, da attuarsi attraverso le seguenti attività:

- integrazione dei sistemi di fasce fluviali delineati dal PAI e dal PTCP;
- integrazione dei nuovi elementi conoscitivi derivanti dagli studi condotti dalla Regione, dall'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPo) e dalla Provincia di Parma;
- integrazione dei nuovi elementi conoscitivi emersi in seguito all'evento alluvionale del 13 ottobre 2014;
- recepimento dei contenuti del PGRA, in relazione alle mappe di pericolosità e di rischio e alle misure individuate per la specifica Area a Rischio Significativo (ARS).

Infatti, i torrenti Baganza e Parma, dal Comune di Parma fino alla confluenza in Po, costituiscono una delle 21 Aree a rischio significativo (ARS) di livello distrettuale del bacino del Po.

Le ARS distrettuali corrispondono a nodi critici di rilevanza strategica in cui le condizioni di pericolosità coinvolgono insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza e numerose infrastrutture di servizio e vie di comunicazione.

Il progetto di variante rappresenta l'attuazione di un'apposita misura prevista dalla specifica ARS del PGRA.

Il progetto di variante sintetizza e mette a confronto i contenuti degli studi e degli elementi tecnici disponibili, a partire dalle analisi propedeutiche alla redazione del PAI fino agli approfondimenti condotti nell'ambito della progettazione preliminare della cassa di espansione del torrente Baganza.

Descrive, inoltre, l'assetto attuale del corso d'acqua, confermando, tra l'altro, le criticità già rappresentate dal PAI in un'apposita scheda di nodo critico (PR01 Parma), corrispondenti all'attraversamento della città di Parma, al tratto arginato a valle del capoluogo e al centro abitato di Colorno.

A tale proposito vengono specificatamente illustrate le conoscenze attuali rispetto alla capacità di laminazione e alle condizioni di sicurezza del sistema arginale a valle della città di Parma.

Il Progetto di Variante riporta un'analisi dell'assetto morfologico dell'alveo e della delimitazione della fascia di mobilità del torrente Baganza, anche in ragione della significatività con cui i fenomeni legati alle dinamiche idromorfologiche si sono manifestati nel corso dell'evento del 13 ottobre 2014.

Quest'ultima tematica si colloca nel quadro più generale dello stato e degli obiettivi ecologici del reticolo idrografico oggetto di variante, del quale si dà conto nella Relazione.

Il nucleo della variante è costituito dalla definizione del nuovo assetto di progetto e dalla delimitazione delle fasce fluviali.

Il sistema vigente delle fasce del torrente Baganza (PTCP, come da Intesa sottoscritta il 14/06/2011) è stato rivisto sulla base delle nuove conoscenze acquisite e della disponibilità del DTM 2014. In particolare:

- per la Fascia A si è tenuto conto delle aree di deflusso della piena dell'ottobre 2014 e dell'inviluppo alvei attivi dal 1976, oltre che delle aree boscate in corrispondenza di sponde in erosione e delle superfici ricadenti nel demanio fluviale;
- la Fascia B è stata aggiornata e verificata utilizzando l'inviluppo degli alvei attivi dal 1976, i nuovi dati topografici (DTM 2014, ortofoto), le aree allagate durante l'evento del 2014; sono state integrate nella Fascia B le aree boscate ripariali, le aree di pregio naturalistico, le superfici ricadenti nel demanio fluviale;
- il limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C è stato tracciato in corrispondenza dei seguenti elementi:
 - a) sedime delle arginature storiche, tenuto conto degli interventi progettati in via di urgenza da parte del Servizio Tecnico dei Bacini degli affluenti del Po, ora Servizio Area Affluenti Po dell'Agencia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile, in seguito all'evento dell'ottobre 2014;
 - b) area di sedime della cassa di espansione del Baganza come definita dal progetto preliminare approvato dall'AIPo
 - c) sono stati infine individuati con un apposito segno grafico alcuni tratti di criticità locale (Annesso 1 alla Relazione);
- la Fascia C è stata tracciata sulla base dei nuovi dati topografici (DTM 2014) e delle aree allagate durante l'evento del 2014.

Gli obiettivi e le strategie che il Progetto di variante adotta sono:

§ realizzazione della Cassa di espansione del Torrente Baganza per la riduzione dei colmi di piena nel tratto arginato, nei Comuni di Felino, Sala Baganza, Collecchio e Parma;

§ nel tratto a monte della Cassa di espansione del Torrente Baganza, nel territorio dei Comuni di Berceto, Calestano, Terenzo, Felino, Sala Baganza, Collecchio:

- ripristinare adeguate condizioni di sicurezza post alluvione;
- predisporre programmi di gestione dei sedimenti e della vegetazione anche al fine di migliorare la qualità ecologica e paesaggistica;
- gestire gli spazi demaniali al fine di migliorare la capacità di laminazione naturale delle piene ed assicurare maggior spazio al fiume;
- predisporre un piano di manutenzione diffusa del territorio collinare e montano per controllare la formazione delle piene a partire dal bacino montano;

§ nel tratto a valle della Cassa di espansione del Torrente Baganza e nel tratto urbano nel Comune di Parma:

- migliorare le condizioni di sicurezza completando gli interventi del Programma di ripristino post alluvione;

- assicurare la sorveglianza, la manutenzione, la conservazione del sistema difensivo adeguato e ristrutturato dopo la piena del 2014;
- predisporre un piano di interventi di riqualificazione idraulico, ambientale, paesaggistica del tratto cittadino anche per usi ricreativi, con delocalizzazione degli usi incompatibili;

§ nel tratto arginato del Parma a valle della città, nel territorio dei Comuni di Parma, Sorbolo, Trecasali, Torrile, Sissa , Colorno, Mezzani:

- garantire adeguate capacità di deflusso nell'alveo arginato anche attraverso la riqualificazione morfologica delle golene aperte;
- garantire adeguate condizioni di sicurezza idraulica, statica e funzionale del sistema arginale;
- predisporre Programmi di gestione dei sedimenti e della vegetazione anche al fine di migliorare la qualità ecologica e paesaggistica.

In considerazione dell'elevata complessità tecnica che caratterizza l'individuazione degli scenari di funzionamento in piena dei torrenti Parma e Baganza e delle condizioni di generale dissesto e di rilevante squilibrio morfologico tipiche del bacino del Baganza, l'assetto di progetto, alla luce degli obiettivi e delle strategie individuate, è stato articolato in tre fasi attuative distinte, eventualmente sovrapponibili temporalmente, riferite a pilastri strategici di intervento:

- Fase 1 - primi interventi urgenti: ricostruzione del sistema arginale del torrente Baganza, riguarda principalmente le opere urgenti e indifferibili nel tratto urbano conseguenti all'evento del 2014 e in parte già realizzate con i fondi messi a disposizione dalla OCDPC 202/2014;
- Fase 2 - interventi di ripristino nel breve - medio termine: assetto morfologico del Baganza, riguarda principalmente il recupero delle dinamiche morfologiche e della capacità di deflusso del Parma, l'incremento dei volumi disponibili per l'espansione delle piene e per la laminazione delle piene;
- Fase 3 - interventi di manutenzione diffusa nei bacini montani, riassetto del bilancio del trasporto solido e riassetto ambientale degli affluenti montani

La Fase 1 si concentra essenzialmente sull'adeguamento e la ricostituzione degli argini storici del Baganza nel tratto cittadino, nel tempo assorbiti dal tessuto urbano e in parte modificati e manomessi. L'efficacia dell'azione di ripristino del sistema arginale è strettamente connesso alla gestione degli edifici interferenti presenti nelle golene, in alcuni casi abusivi, per i quali viene individuato lo strumento della delocalizzazione. Il Progetto di Variante fa inoltre afferire a questo primo gruppo di azioni la definizione di un programma di manutenzione generale del tratto urbano che consideri la necessità di sorveglianza e manutenzione delle opere e la gestione della vegetazione, rispetto alla quale viene fornita una prima indicazione degli obiettivi da perseguire.

La Fase 2 comprende gli interventi di miglioramento della sicurezza del sistema di difesa del torrente Parma, per i quali viene indicata la necessità di individuare i tratti da adeguare e le relative modalità, anche con riferimento allo scenario di realizzazione della cassa di espansione del torrente Baganza. A questo primo gruppo di interventi vengono affiancate misure che prevedono il recupero o la creazione di volumi utili per la laminazione delle piene attraverso interventi concentrati (cassa di espansione del torrente Baganza) e diffusi (rimodellamento dei piani golenali a valle della città di Parma).

In particolare, per la cassa di espansione del Baganza, la cui progettazione definitiva è attualmente in corso, viene sottolineata la necessità di inquadrare l'opera entro un'analisi complessiva a scala di asta nella quale vengano messe a confronto le soluzioni di sistemazione ad oggi prospettate da Enti diversi e vengano considerati gli aspetti di qualità ambientale e paesaggistica. Viene infine sottolineata l'incertezza relativa ai dati idrologici e, conseguentemente, alle analisi idrauliche effettuate, con particolare riferimento ai valori di portate e volumi.

La Fase 3 prevede la predisposizione e l'attuazione di un Piano di manutenzione diffusa del territorio collinare e montano, a partire dall'esperienza sviluppata dall'Autorità di bacino nell'ambito del Progetto Manumont.

L'assetto delineato attraverso le tre fasi appena descritte mostra un'articolata corrispondenza con gli obiettivi strategici del PGRA e le misure dell'ARS, che viene ampiamente dettagliata e ricomprende aspetti conoscitivi e di governance, come elementi più strettamente tecnici.

Valutazioni e proposte di modifica del Progetto di variante

L'istruttoria regionale ha evidenziato che il Progetto di variante si inserisce adeguatamente nel percorso di pianificazione tracciato dal PAI, aggiornandone e integrandone il quadro conoscitivo e i contenuti. Il Progetto di variante è coordinato col PGRA, ne condivide obiettivi e misure e rappresenta esso stesso una congrua attuazione della misura *"Predisporre una Variante al PAI per i bacini dei fiumi Parma e Baganza"* prevista dalla ARS *"Torrenti Parma e Baganza dal Comune di Parma alla confluenza in Po"* del PGRA.

In linea generale si apprezza la visione gestionale integrata a scala di bacino, che si evidenzia tra l'altro nello stretto collegamento tra misure strutturali e non-strutturali, in particolare con il reiterato richiamo alla necessità di associare alla realizzazione degli interventi l'implementazione dei sistemi di preannuncio e il ricorso a misure di delocalizzazione.

Nell'ambito della suddetta istruttoria, si è tenuta una specifica riunione, convocata dal Direttore Generale alla Cura del Territorio e dell'Ambiente, a cui hanno preso parte funzionari del Servizio Difesa del suolo, della Costa e Bonifica, il Responsabile del Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione, i Responsabili del Servizio Area affluenti Po e del Servizio Coordinamento interventi urgenti e messa in sicurezza dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, il Dirigente dell'Area Emilia dell'Agenzia Interregionale per il Fiume Po e un funzionario della Sub-Area Emilia Ovest della medesima Agenzia.

Da quanto emerso durante l'istruttoria tecnica, e specificamente nella suddetta riunione, è possibile formulare alcune considerazioni e proposte all'Autorità di Bacino in merito al Progetto di variante, di seguito riportate.

Il programma degli interventi previsto nel Progetto è coerente con la strategia e le azioni, fra loro coordinate e consequenziali, che la Regione Emilia-Romagna, l'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione Civile, l'Autorità di bacino e l'Agenzia Interregionale per il fiume Po hanno implementato e stanno sviluppando per la mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico nel territorio dei bacini idrografici dei torrenti Parma e Baganza, a partire dal Piano dei primi interventi urgenti di Protezione Civile in conseguenza dell'evento alluvionale dell'ottobre 2014, di cui alla OCDPC n. 202/2014, e dal Piano stralcio aree metropolitane ed aree urbane con alto livello di popolazione esposta a rischio di alluvione, di cui al D.P.C.M. del 15 settembre 2015.

In merito al paragrafo 2.1 "Repertorio degli studi di riferimento" della Relazione del progetto, si rileva la mancanza di riferimenti a studi propedeutici al Piano di Tutela delle Acque (PTA) e al PGRA inerenti il recupero e la riqualificazione dei corsi d'acqua e di cui è auspicabile che si tenga conto nella progettazione degli interventi. A tale proposito si propone di inserire lo *"Studio sulla funzionalità ambientale delle aree golenali e degli argini del torrente Baganza e il loro recupero"* (febbraio 2009) del Dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale dell'Università degli Studi di Parma.

Inoltre, con particolare riferimento al recupero morfologico del torrente Baganza (Par. 6.2 della Relazione) e alle strategie finalizzate all'attuazione dell'obiettivo 4 "Assicurare maggiore spazio ai fiumi" (Par. 9.1.4 della Relazione), si fa osservare che, nell'ottica di individuare opportune sinergie tra le Direttive 2000/60 e 2007/60, gli interventi di riqualificazione morfologica del torrente dovrebbero essere attuati anche con la finalità di creare e tutelare le aree di ricarica della falda, individuabili, in prima battuta, nel PTCP vigente ("Approfondimenti in materia di tutela delle acque - Tavola 6").

Con riferimento al paragrafo 5.2, nel quale si cita il parere tecnico richiesto da AIPo a ARPAE-SIMC, non ancora reso all'epoca dell'adozione del progetto di variante, e con riferimento al paragrafo 6.2, nella parte in cui si da conto degli obiettivi prefissati riguardo alla laminazione delle piene, si propone di integrarne i contenuti della Relazione con gli esiti del parere rilasciato da ARPA-SIMC il 23/12/2015, relativamente alle analisi idrologiche e idrauliche per la progettazione della cassa di espansione del Baganza.

In merito al capitolo 9 della Relazione si propone di inserire un riferimento alla seguente misura contenute nell'Elaborato V A - *Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali - Relazione Regione Emilia - Romagna* del PGRA:

- *"Applicazione, nella progettazione degli interventi, delle indicazioni contenute nelle "Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua" approvate con DGR Emilia-Romagna 1587/2015 - Assecondare le dinamiche morfologiche lasciando ai corsi d'acqua la possibilità di allagare od erodere ovunque ciò possa avvenire senza pregiudicare le condizioni di deflusso del tratto e di quelli posti a valle, valutando anche la demolizione di opere esistenti se inefficaci o peggiorative."*

Infine, con riferimento all'attuazione dell'obiettivo 5 "difesa delle città e delle aree metropolitane" (Par. 9.1.5 della Relazione) e ai "Fattori critici per l'attuazione del Piano" (Par. 9.2 della Relazione), si fa rilevare l'efficacia di un coordinamento della pianificazione urbanistica a tutti i livelli, i cui contenuti dovrebbero essere adeguati al quadro più complessivo della pianificazione sovordinata.

Date queste considerazioni e proposte, risultano condivisibili i contenuti e le finalità del Progetto di variante al PAI.